

# «Una nuova offerta politica c'è anche se il professore dicesse no»

## Intervista

L'altolà del ministro Riccardi: impossibile un'alleanza con il Pdl dopo le critiche rivolte all'esecutivo

**Corrado Castiglione**

Dopo Monti non è più possibile tornare indietro, comunque il premier sciolga il nodo relativo alla candidatura a Palazzo Chigi. Il governo tecnico ha dimostrato che c'è la possibilità di una nuova offerta politica. Ne è certo Andrea Riccardi, ministro e co-fondatore del movimento Verso la Terza Repubblica.

**Sono ore di riflessione per il premier: qual è il suo auspicio?**

«Ho grande rispetto per la saggezza e il senso di responsabilità del presidente Monti. Deciderà lui, una volta sciolte le Camere. Lo dico io che sono considerato uno dei ministri più montiani. Certo, se il sostegno di Monti ci fosse in qualche modo, mi farebbe piacere, non lo nascondo. Ma quello che importa è che ci sia in Italia un movimento che si pone in continuità con la lezione di Monti. Stiamo uscendo dalla Seconda Repubblica, un ventennio tutt'altro che esaltante, in cui le condizioni di vita degli Italiani sono peggiorate ed è peggiorata anche la qualità della democrazia... Un ventennio in cui si è confrontato un bipolarismo duro, muscolare, in cui si è gridato molto e ragionato poco. Gli Italiani si sono prima appassionati a questo derby all'ultimo sangue, poi sono rimasti sconcertati, infine delusi. Hanno votato con la pancia e non ha portato da nessuna parte. Ora vogliamo provare a offrire loro una politica che usa la testa e il cuore. Monti è stata una grande novità. E noi vogliamo rappresentarla».

**Sarà sufficiente un imprimatur alle iniziative dell'area moderata?**

«Leggendo i giornali di questi giorni c'è una vera babele su quello che vorrà fare

o non fare Monti. Questo dimostra comunque una cosa: che la figura del presidente Monti è diventata centrale nel dibattito politico italiano. Perché? Guardiamo ai tanti sondaggi e alle elezioni siciliane, rovesciando il discorso. C'è una larghissima fetta di italiani che non si riconosce più nell'offerta politica dei partiti politici nazionali. Non do giudizi morali. Gli stessi sondaggi dicono che esiste una parte consistente di italiani che si ritrova complessivamente nelle cose dette, fatte e nello stile di Monti. Un'Italia pulita, onesta, stanca di troppe promesse e di troppe bugie. Un'Italia che di fronte alle difficoltà non vuole solo maledire, ma desidera rimboccarsi le maniche, per contribuire a un futuro migliore per il Paese e per i nostri figli. Questa Italia esiste e guarda a Monti come riferimento, anche se Monti dovesse rimanere in disparte».

**Se Monti si farà da parte, come può l'esperienza di questo governo essere proficua anche nel futuro?**

«L'Italia non ne può più dei vizi della vecchia politica e dei suoi costi assurdi - pensiamo agli sprechi e alle ruberie - e chiede uno Stato più efficiente e meno costoso. La pressione fiscale è arrivata, me ne rendo conto, a un livello insostenibile. In questi giorni gli italiani stanno pagando l'Imu, la medicina amara di una malattia non certo creata da Monti. Ma ci sono tantissimi italiani che senza incitare alla rivolta fiscale chiedono una pubblica amministrazione efficiente e disponibile, servizi all'altezza degli standard europei. Perché l'Italia con la sua inventiva, con la sua tradizione culturale, con la sua storia e il suo genio non riesce a produrre servizi (sanità, trasporti, scuola, decoro urbano, tutela dell'ambiente, promozione della cultura, protezione delle categorie deboli) pari a quelli di Francia, Germania e Inghilterra, che hanno una pressione fiscale meno

elevata della nostra? Da noi ci sono problemi enormi. Gli sprechi, la corruzione e l'evasione fiscale. Le caste, gli interessi forti, i privilegi, le mafie. Serve un

profondo rinnovamento, non solo nelle strutture dello Stato, ma anche nel suo personale. Il governo Monti, nei pochi mesi che ha avuto a disposizione, ha cominciato ad affrontare con decisione questi problemi. Per questo dico che l'agenda Monti rappresenta un patrimonio che non deve essere disperso».

**Pensa che una contrapposizione Monti-centrosinistra possa compromettere i rapporti moderati-Pd?**

«Questo schema di cui lei parla fa un po' parte della vecchia categoria della Seconda Repubblica, fondata sulla contrapposizione manichea amico o nemico. Si può restare in ottimi rapporti, rispettosi e rispettati, pur mantenendo visioni e metodi diversi sul futuro dell'Italia. Mi auguro, almeno, che possa essere così».

**C'è incompatibilità tra le iniziative del Centro e quella parte del centrodestra che ha posto fine anzitempo alla legislatura?**

«Mi chiedo: chi ha detto pubblicamente che la politica economica di Monti è stata fallimentare potrebbe trovarsi a suo agio tra di noi? Non devo rispondere io».

**Per i cattolici è l'ora di un maggiore protagonismo in politica?**

«I cattolici si sono distaccati dalla vita politica negli ultimi decenni, perché non hanno trovato una rappresentanza adeguata stretti com'erano nella tenaglia del bipolarismo. Sono una ricchezza per il Paese, perché sono portatori di speranza, valori e passione politica. I cattolici sono stati determinanti per la nascita della Repubblica. Ora si apre una fase che per molti versi è costitutiva. E il contributo dei cattolici, accanto a quello di altre culture, diventa quanto mai indispensabile».

**Lei sarà della partita?**

«Ho partecipato, con un contributo di cultura politica, alla fondazione di un movimento, Verso la Terza Repubblica, con Montezemolo, Dellai, Olivero, Bonanni e tante altre persone. Non è obbligatorio sedere sui banchi del Parlamento per continuare a occuparsi del futuro dell'Italia. Vedremo».



**Le frasi  
lo in corsa?**

Si può essere  
utili anche fuori  
dal Parlamento  
Nuova ora  
per i cattolici

finora stretti  
nella tenaglia  
del bipolarismo